Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 70 (1928)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 70° LUGANO, Febbraio 1928 N. 2

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Principii direttivi della Lega per la "Nuova Educazione"

1. - Scopo essenziale di ogni vera educazione è di preparare il fanciullo a volere e ad attuare nella sua vita la supremazia dello spirito; deve dunque l'educazione — qualunque sia il suo punto di vista — mirare a conservare e ad accrescere l'energia spirituale del fanciullo.

2. - L'educazione deve rispettare l'individualità del fanciullo. Questa non può svilupparsi che per mezzo di una disciplina conducente alla liberazione delle potenze spirituali che sono in lui.

3. - Gli studi (o, per parlare in generale, l'avviamento alla vita) debbono dar libero corso agli interessi, a così dire, innati del fanciullo, cioè a quelli che spontaneamente si risvegliano in lui e trovano la loro espressione nelle più varie attività d'ogni ordine.

4. - Ciascuna età ha proprii caratteri. Occorre dunque che disciplina personale e collettiva siano organizzate dai fanciulli medesimi con la attiva collaborazione degli educatori: la disciplina personale e collettiva deve tendere a rafforzare il sentimento della responsabilita individuale e collettiva.

5. - Ogni egoistica competizione deve esser bandita e sostituita dalla cooperazione che insegna ai fanciulli a mettere se stessi al servizio della collettività.

6. - La coeducazione — istruzione ed educazione in comune — esclude che si faccia un identico trattamento ai due sessi, ma implica una collaborazione che permetta a ciascun sesso di esercitare una sana influenza sull'altro.

7. - L'educazione nuova prepari nel fanciullo un cittadino capace di adempiere a tutti i suoi doveri verso i suoi cari, verso la nazione e l'umanità; un essere umano consapevole pienamente della propria umana dignità.

* * *

Scopi della «Lega internazionale per l'educazione nuova»:

1. - In generale: diffondere nella scuola il suo ideale e i metodi che meglio servono a tradurlo in pratica;

2. - attuare una più intima collaborazione fra educatori dei diversi gr di d'insegnamento, e fra genitori ed educatori;

3. - stabilire, mediante riunioni biennali e con riviste proprie, un legame fra gli educatori lontani che accettano i suoi principi direttivi ed orientano le loro iniziative verso scopi conformi ad essi.

4. - Nessuna quota sociale è da corrispondere. Chi è abbonato ad una delle riviste colle quali l'ideale dell'educazione rinnovata è promossa, si può considerare aderente, salvo che non desideri altrimenti.

* * *

Periodici che informano gli educatori sul mondo i principii sopra riferiti, in ordine alfabetico di Nazioni:

ARGENTINA: «La Obra», Buenos-Aires (quindicinale) — BULGARIA: «Svobodno Vaspitanie», Sofia (trimestrale) — CHILI: «La nuova era», Valparaiso — GERMANIA (per i paesi di lingua tedesca): «Das Werdente Zeitalter», Landschlacht-Bodensee (Svizzera) — INGHILTERRA (per i paesi di lingua inglese): «The new Era», Londra (trimestrale) — ITALIA: «L'Educazione Nazionale», via Iacopo Ruffini, 2-A Roma (149) (Mensile, con 4 volumi di supplemento oltre i fascicoli mensili) — SPAGNA: «Revista de Pedagogia», mensile, Madrid — SVIZZERA (per i paesi di lingua francese): «Pour l'ère nouvelle», Chemin Peschier, 10 - Champel Genève (mensile dal 1927) — UNGHERIA: «A Jovo Utajn», Budapest (trimestrale).

Pedagogia e Didattica.

Il prof. Giovanni Ferri, Vittore Pellandini ed Edoardo Berta.

— Strano accostamento di nomi!
— Non tanto...

* * *

Si festeggiò, nel 1927, il 90.o compleanno del venerando prof. Giovanni Ferri, meteorologo, già professore di matematica e di cosmologia, rettore del Liceo Cantonale e collaboratore ordinario dell'«Educatore» quando il prof. Nizzola ne aveva la direzione.

Nel nostro studio «Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino» avemmo occasione di lodare l'ampia Relazione sulla Mostra universale di Parigi del 1867, presentata dal Ferri alla Demopedeutica l'anno seguente (cinque anni prima che apparisse la «Grammatichetta» del Curti). In essa si dichiarava avverso anch'egli, non meno del Curti, al vecchio insegnamento grammaticale e favorevole al metodo intuitivo; ma non dimenticava l'igiene scolastica, la ginnastica, la calligrafia, i libri di lettura, il canto, il disegno, le tavole murali, l'aritmetica, la geografia e le carte geografiche, la storia naturale, l'avviamento pratico all'agricoltura e le biblioteche dei maestri. E, cosa molto notevole, il Ferri raccomandava già allora, alle scuole elementari rurali, le sistematiche osservazioni meteorologiche, ancor oggi di là da venire. Gli è che il Ferri, uno dei più tenaci rappresentanti nostrani dell'indirizzo scientifico, volle sempre sul serio l'«istruzione intuitiva» nelle scuole elementari.

Pochissimo conosciuta è la Relazione del Ferri (pp. 46). Epperò è

necessario e doveroso darne, quasi integralmente, la parte che tratta delle Scienze naturali e delle osservazioni meteorologiche:

«Alla Esposizione figuravano raccolte di erbe fatte nelle scuole elementari. In Francia, ove l'indirizzo delle scuole di campagna è eminentemente agricolo, queste raccolte erano numerose. Così il signor Chapellier, maestro a Epinal, esponeva un bell'erbario composto di 150 piante, divise in tre parti, cioè erbe da foraggio, leguminose e diverse. Gli esemplari erano conservati in fogli di carta sulla quale era scritto il nome della famiglia a cui appartiene la pianta, poi il nome scientifico e volgare, una descrizione della medesima, il luogo dove fu trovata e finalmente il nome del **botanico in erba** che l'ha raccolta ecc. Quale differenza colle nostre scuole, dove i fanciulli, anche più adulti, non sanno distinguere un'erba dall'altra che premono tutti i giorni coi loro piedi! Eppure da taluno si pretende insegnare l'agricoltura nelle nostre scuole comunali! Ma come si può mai parlare di nozioni agrarie quando mancano i più elementari rudimenti sui corpi naturali e sui fenomeni da essi prodotti!?

«Bisogna adunque riflettere che le nozioni agrarie implicano conoscenze più generali ed elementari, e che il dover ad ogni caso speciale risalire a quelle è camminare al rovescio. Oltre di ciò si priva l'allievo della generale istruzione sui fatti della natura che deve formare la base delle sue convinzioni circa la vita dell'universo. Poichè la grande opera dell'investigazione della natura ci ha ormai fornita la scienza, adoperiamone le generali risultanze ed applichiamole mano mano all'agricoltura. Toccando a modo di esempio le leggi meccaniche incontriamo l'applicazione ai torchi, ai molini, ai canali irrigatori ecc.; parlando del calore descriveremo il termometro e le sue svariate applicazioni all'allevamento dei bigatti, allo studio del clima ecc. Le leggi elettriche spiegheranno il fulmine, il telegrafo, misterioso messaggiero per le popolazioni di campagna; e così si potrebbe enumerare una lunga serie di belle ed utili applicazioni che alletterebbero la scolaresca nel medesimo tempo che le comunicano una soda educazione e cognizioni basate sulla evidenza dei fatti.

«**Devesi familiarizzare il giovinetto colla natura, fargli vedere e toccare direttamente il sapiente quadro ch'essa ci para davanti** ed abituarlo a questo modo sperimentale di procedere nel formarsi le sue convinzioni. Nelle scuole agrarie, di cui le francesi specialmente mandarono all' Esposizione vari apparati e prodotti, uno fra gli studi principali è quello del **clima**, imperocchè senza l'esatta conoscenza climatologica del paese è vano voler procedere a studi agricoli. Così la scuola agraria di Grignon aveva all'Esposizione i suoi apparati per le **osservazioni meteorologiche**, che a vero dire erano fatti sopra una scala completa. Ora da noi molto si parla d'insegnamento agrario, ma quasi s'ignora che primeggia in questo insegnamento quello della **meteorologia**. E in fatti vi ha egli pianta, arbusto od erba la cui esistenza non dipenda essenzialmente dal clima? **Nelle nostre scuole campagnuole adunque un esercizio utilissimo, e che avvia all'agricoltura, sarà quello delle osservazioni meteorologiche.** Un termometro ben collocato per osservare la temperatura dell'aria, una buona ventola per la direzione del vento ed un pluviometro per misurare l'acqua cadente, possono bastare. La continuata osservazione di questi stromenti, **fatta dagli scolari e dal maestro**, mostrerebbe ai nostri abitanti delle campagne la verace re-

lazione tra l'andamento climaterico e quello della vegetazione; loro indicherebbe come non sia sempre la medesima epoca opportuna per una data operazione agricola; loro mostrerebbe che le stagioni non cambiano di posto, come sogliono dire spesso i nostri agricoltori, e quanto sia costante e regolare il ritorno delle medesime».

Non c'è male, nevvero?

Ha letto l'egregio prof. Fantuzzi, autore del recentissimo accurato studio «Il clima e la vite nel Cantone Ticino» (Lugano, Tip. Veladini, 1928)? Non si scordi che la pagina del prof. Ferri risale a sessant'anni fa.

Ma altri decenni trascorreranno invano, se le Scuole Maggiori, per esempio, tutte le Scuole Maggiori non verranno dotate, dai lod. Dipartimenti di Agricoltura ed Educazione, dei necessari apparecchi per eseguire le quotidiane osservazioni meteorologiche.

Alcune indicazioni noi possiamo dare ai docenti.

Consultare:

a) Il capitolo «Le climat» nell'opuscolo «L' enseignement de la Géographie locale», testè pubblicato dall'ispettore J. Cressot (Ed. Paul Even, Metz, pp. 36);

b) «Meteorologia popolare» di Gustavo Milani (Firenze, Le Monnier, 1887);

c) «Meteorologia - Climatologia» di G. Passerini (Milano, Franc. Vallardi);

d) «Meteorologia generale» di L. De Marchi (Milano, Hoepli).

Possiamo aggiungere che la «Société d'embellissement», di Huttwil (Svizzera) costruisce e vende (oltrechè panchine per parchi, viali, giardini) Colonne meteorologiche.

I lod. Dip. Educazione e Agricoltura dovrebbero condurre in porto la cosa, prima che trascorrano altri 60 anni.

E perchè non s'interesserebbero delle osservazioni meteorologiche anche le Municipalità?

* * *

Vittore Pellandini...

Se la proposta del Ferri è da sessant'anni lettera morta, non meno triste è la sorte toccata al Pellandini, appo pedagogisti, pedagoghi e scuole. Chi s'è accorto di lui? Chi ricorda i libri di questo valoroso, quanto modesto e dimenticato folklorista ticinese? Del 1897 è il «Glossario del dialetto d'Arbedo»; del 1898 i «Saggi di Folklore ticinese» raccolti nelle campagne di Bellinzona e Lugano e ripubblicati più tardi nelle «Tradizioni popolari ticinesi», volumetto di 200 pagine, contenente canti e giochi infantili, indovinelli, proverbi, racconti, storie, canzoni popolari, ecc., del 1904 «Bedano: Usi e costumi, dialetto, uomini illustri».

Venti, trent'anni fa, quanti maestri intelligenti, laboriosi e innamorati del loro paese, avrebbero potuto mettersi a scuola dal Pellandini, e comporre saggi simili ai suoi, e vivere una vita più gioiosa anche in classe.

La colpa, beninteso, non è di nessuno. I tempi non erano maturi.

E poichè i tempi non erano maturi e l'opera del Pellandini non ebbe risonanza nella vita scolastica e nel paese, non dobbiamo meravigliarci se siamo... innocenti di fronte a tante cose nostre, al Pellandini ben note.

— La scorsa estate (mi disse giorni sono un caro amico) trovandomi nel mio villaggio, uno de' miei figliuoli mi domandò perchè l'orologio del campanile ha un'unica lancetta doppia e perchè batte e ribatte tutte le ore dalla 1 alle 6, laddove, in seguito, dalle ore sette alle ore dodici, batte prima un colpo e poi sette colpi (7 ore), indi due colpi e ne ribatte otto, tre colpi e ne ribatte nove, quattro colpi e ne ribatte dieci, cinque colpi e ne ri-

batte undici, sei colpi e ne ribatte dodici (mezzogiorno, o mezzanotte). Io non seppi rispondergli. Bella figura! La spiegazione sai chi me la diede? Il Pellandini, nell'«Almanacco Ticinese» per il 1928, nello scritto «I vecchi orologi da torre all'italiana».

Dice il Pellandini che sul campanile della chiesa del suo villaggio natìo di Arbedo, presso Bellinzona, havvi ancora un vecchio orologio a 24 ore, o, come dicesi comunemente, che va all'italiana, a differenza degli orologi comuni moderni, sia da tasca sia da torre, i quali vanno alla francese.

Di tali orologi da torre all'italiana, non sa dire quanti ne esistano ancora nel Canton Ticino; non crede però che superino la dozzina; ed anche questi avanzi dell'ora paesana, o non funzionano più o vengono regolati alla francese.

Il quadrante degli orologi all'italiana, od a 24 ore, non è diviso in 24, ma solo in 12 parti od ore. La differenza sta in questo: che invece delle due lancette mobili, giranti separatamente l'una dall'altra, una delle quali segna le ore, e l'altra i minuti, come negli orologi moderni, i vecchi orologi hanno due lancette unite nel mezzo, o per meglio dire, hanno un'unica lancia doppia, la quale da una parte segna le ore che battono, e dall'altra parte quelle che ribattono, o battono la seconda volta, ma solo dalle 7 alle 12 e dalle 19 alle 24. Poniamo siano le ore 21; ed ecco che la lancia più corta segna le 5, e quella più lunga segna le 9, e l'orologio batterà prima tre colpi e ne ribatterà nove.

Il Pellandini ci dice anche che il computo delle ore non incominciava dalla mezzanotte, o da mezzogiorno, ma da un crepuscolo all'altro, cioè dal principio d'una notte al principio della notte del giorno successivo.

Dicendosi, adunque, che erano le 3, le 4, le 5 ecc., si intendeva, che erano le tre, le quattro, le cinque ore di notte, cioè che era calata la notte.

Dall'aurora in avanti e fino al crepuscolo, l'orologio indicava al contadino quante ore di giorno aveva a sua dispsizione per i suoi lavori agricoli. La notte, cadendo sempre ed in ogni stagione alle ore 24, se si diceva: sono le ore 15, si indicava che vi erano ancora nove ore di gioro, e così via.

I vecchi almanacchi tascabili, detti comunemente taccuini, e dal titolo: «Il Pescatore di Chiaravalle», di cui quasi ogni famiglia si provvedeva di una copia, oltre alla predizione per ogni fase della luna, del tempo che si avrebbe tutto l'anno, contenevano l'indicazione delle feste mobili, degli eclissi, precetti agricoli, fiere e mercati ecc., e notavano pure mese per mese in quale ora cadeva il mezzogiorno. In gennaio, per esempio, indicavano: mezzogiorno, ore 19, e così discendendo, man mano che il giorno si allungava, al solstizio d'estate si aveva: mezzogiorno, ore 15.

Di minuti non si parlava, non avendo allora bisogno il contadino dell'ora precisa, quando non vi erano ancora le ferrovie. Se uno domandava l'ora, gli veniva risposto: sono le quindici suonate, sono le 15 e mezza ecc.; oppure: saranno presto le 16 ore ecc.

Non cadendo sempre la notte alla medesima ora, ma dovendo pur sempre ed in ogni stagione, l'orologio battere le 24 al calare della notte, era di mestieri salire almeno una volta per settimana sul campanile, e farlo anticipare o ritardare, a misura che il tempo del giorno si allungava o si accorciava.

Venne la ferrovia; e, bon gré mal gré, si dovette modernizzare. I giovani portarono l'orologio da tasca alla francese; molti i vecchi non facevano volontieri uso di tale istrumento di precisione, che por-

tava la rivoluzione nel loro modo di contare le ore.

Ma al figlio del sagrista di Arbedo, che è l'attuale sagrestano, saltò un giorno il ticchio di far camminare l'orologio del campanile alla francese ed invece di far battere le dodici ore (cioè le 24) alla sera, le fece battere a mezzogiorno, e così non si ebbe più bisogno di registrarlo settimanalmente; ma solo di caricarlo una volta al giorno.

Dispetto più grosso non si poteva fare ai vecchi del paese, che non potevano abituarsi a quelle ore strane. Nei giorni belli, sereni, essi potevano ancora stimare l'ora guardando l'astro maggiore, ma se il cielo era coperto, se il tempo era nuvoloso, o nebbioso, se pioveva o nevicava, non sapevano più raccapezzarsi, non potevano contare quante ore di giorno loro restavano ancora per le loro faccende.

Per esempio: il governo del bestiame alla sera, aveva luogo di solito, fra le 21 e le 22 ore, cioè due o tre ore avanti notte. Il Pellandini narra che un giorno piovoso, un vecchio gli domandò che ora fosse. Trasse dal taschino l'oriuolo e gli rispose: sono le quatto (cioè le 4 pom.) Ma quelle parole avevano per il vecchio un senso scuro, come oscura era la giornata: onde egli ancora gli domandò: — Dimmi... ma... a che ora vien la notte? — Alle 6 e mezzo, rispose — Così va bene! ora mi so che sono le 21 e mezza; ora mi so che ho ancora due ore e mezza di giorno.

Senza il Pellandini (concluse il mio amico) io avrei continuato a ignorare tutte queste nozioni relative all'orologio all'italiana del **mio** campanile e al computo del tempo nei **nostri** villaggi. Dopo aver frequentato tante scuole e scartabellato tanti libri...

E il Pellandini è un modesto impiegato ferroviario, a riposo, a Taverne.

* * *

E il pittore Berta? Come giustificare il suo accostamento ai nomi del Ferri e del Pellandini?

Quì cediamo subito la parola a un critico d'arte, al Janner, che al Berta dedicò un articolo nel «Ticino» di dicembre, in occasione delle onoranze a Francesco Chiesa:

«Con Francesco Chiesa (così il Janner) vorremmo quì ricordare un altro ticinese, che ha dedicato lui pure gran parte della sua attività alla conservazione del carattere tradizionale del nostro paese, e che ha compito appunto in questi giorni i suoi sessanta anni d'età. Quest'uomo è Edoardo Berta

«E' l'anima del Ticino quale essa si palesa nel paesaggio e nelle costruzioni, nelle abitudini e nelle tradizioni di vita che egli ci ha fatto in parte rivivere, e ogni giorno ci conserva e ci svela colla fondazione di un museo vallerano, col ristauro di un monumento storico, con una conferenza sul valore e sul senso delle nostre costruzioni paesane.

«Da quando egli, nel 1903, organizzò a Bellinzona la prima esposizione d'arte sacra ticinese, quanti studi, quanto lavoro per conoscere e per salvare l'anima antica del suo Ticino! Ristauri a Ravecchia, alla Madonna del Sasso, al Castello di Locarno, a Santa Maria degli Angioli; museo di Lugano (di grande importanza per lo studio della vita ticinese, specialmente le due camere leventinesi); poi la grande pubblicazione dei Monumenti Storici con la raccolta di tutto il materiale necessario.

«Per poter condurre a termine questi lavori egli ha dovuto sacrificare anche ciò che gli sembrava la cosa sua più cara: l'arte sua di pittore; poichè più che l'arte sua, più che se stesso, egli ama il suo paese. Bisogna averlo accompagnato in qualche giro per i nostri paeselli montani o sottocenerini per accor-

gersi, dalle sue parole incantate, quanto sia in lui l'amore del suo paese. E taluni che non lo conoscono bene, si meravigliano della sua prudenza e coscienziosità e precisione nel procedere a un ristauro a una ricostruzione: e pedanteria sembra loro ciò che non è che rispetto, riverenza delle opere del passato. Berta sa che chi ricostruisce improvvisando con facile genialità, troppo spesso falsa e deturpa l'opera che vorrebbe conservare.

«Quante volte lo si incontra, già di tarda sera, per le vie di Lugano, diretto al suo sotterraneo al Liceo, dove ancora vuol frugare e studiare sui suoi disegni e sulle sue note. E taluno non può trattenersi dal dirgli, che pensi un po' a riposarsi, che lasci correre, e che un particolare più o meno infine non conta; ed allora egli, fermandosi rigido sui due piedi, rialzando un po' il capo, guardando fisso dalle sue lenti e stringendo un po' le labbra, risponde: «Eh no, caro lü; on lavor, o fal ben, o tralasa de fal». E bisogna pur concedergli che ha ragione.

«Ancor molti anni di una vita florida ed attiva, non auguriamo a Edoardo Berta; e anche che il suo lavoro sia finalmente riconosciuto da tutti i suoi concittadini. Gli sarà conforto a proseguirlo».

Che il lavoro, pregevolissimo, di Edoardo Berta sia riconosciuto ed esaltato innanzi tutto da noi insegnanti. Da ormai una diecina d'anni, da quando specialmente avemmo occasione di assistere a una sua conferenza, con projezioni, sulle bellezze naturali delle campagne e dei villaggi ticinesi, noi guardiamo al pittore Berta come a una guida delle nuove scuole ticinesi. Pittore, archeologo, restauratore e illustratore di monumenti, il Berta ha contribuito validamente a svelare ai ticinesi l'anima della loro terra. Di guisa che tutta l'opera sua è di prima importanza per noi insegnanti. Onde facciamo voti:

1.) che qualche maestro d'ingegno, che sta compiendo studi superiori, dedichi all'opera del Berta, una esauriente dissertazione;

2.) che diventi popolare fra gl'insegnanti la grande pubblicazione dei «Monumenti storici del Canton Ticino»;

3.) che docenti e scolaresche, coadiuvati da qualche esperto cicerone, visitino regolarmente il Museo di Lugano e i restauri di Ravecchia, della Madonna del Sasso, del Castello di Locarno, della Chiesa degli Angioli, del Battistero di Riva S. Vitale, ecc.;

4.) che buone riproduzioni di alcune tele del Berta (per es. Vento di Marzo, Ora mistica, Oro e porpora, Prato fiorito, Ritorno dal Corpus Domini, Funerale bianco, Ruscello nel bosco, Mattino, Sera a Bironico, Monteceneri, ecc.) entrino nelle scuole a decorarne le squallide pareti e a portare stimoli e suggestioni per poetiche gite e lezioni all'aperto;

5.) che il Berta venga incaricato dal Dip. P. E. di preparare una raccolta di diapositive (150 circa) per l'insegnamento della geografia del Ticino (Natura ed Arte) nelle Scuole Maggiori e nei Ginnasi.

* * *

Giovanni Ferri o lo studio diretto della Natura e le sistematiche osservazioni meteorologiche in tutti i Comuni;

Vittore Pellandini o il Folklore ticinese, che deve dare terreno e succhi e vita alle nostre scuole;

Edoardo Berta o la poesia della nostra campagna e dei nostri Monumenti:

tre voci fraterne e ammonitrici;
tre voci della nostra Terra;
di Nostra Madre Terra.

Il Disegno in Francia e "La Buona Messe" di G. Lombardo-Radice.

In una riunione della *Società Francese di pedagogia* (17 marzo), presieduta dal Direttore della Scuola Normale della Senna, Gastone Quénioux, sottopose all'esame degli astanti una collezione di disegni scolastici, composta di lavori provenienti da tutti i gradi della scuola elementare. Il Quenioux fece constatare che quella collezione dimostra coi fatti l'omogeneità degli esercizi e la progressione degli studi dalla scuola elementare alla scuola normale. Da un altro lato essa mette in evidenza l'alto valore dell'insegnamento del disegno dal punto di vista educativo. L'insieme di questi documenti come pure le collezioni esposte in permanenza al Museo pedagogico di Parigi, testimoniano della fecondità del principio di libertà inscritto in testa alle Istruzioni officiali francesi. L'esperienza fatta durante una ventina d'anni non permette più di contestarlo. Necessita solo che l'intelligenza del maestro sia sempre sveglia e pronta e agisca con molto tatto per prevenire o correggere gli eccessi inerenti all'esercizio stesso della libertà.

L'azione del maestro può essere comparata a quella della mamma che sostiene il bambino per guidare i suoi primi passi: essa non gl'insegna a camminare, ma la sua attenta sollecitudine sa evitare le cadute o ridurre il pericolo. Essa dà coraggio al bambino e lo fa osare.

Il medesimo procedimento è necessario per lo studio del disegno. Se dei principi generali hanno informato i programmi, è compito di ogni maestro d'ispirarsi allo spirito delle istruzioni, di stabilire il suo programma, seguendo le circostanze, le possibilità diverse, i bisogni particolari di ogni regione e il suo temperamento di uomo. Il miglior programma è quello le cui applicazioni convengono meglio agli allievi.

Disse giustamente il Quénioux che nulla è più funesto all'educazione del gusto del sistema, delle formule intangibili, dell'uniformità. L'arte non si misura in quantità.

Il Quénioux espresse poi i suoi dubbi sulle virtù del metodo dei *«testi»* e in modo particolare sulle applicazioni che si è tentati di farne per lo studio del disegno. L'ingegnosità, l'inventività, il gusto, la chiarezza sono qualità le quali sarebbe grave peccato oscurare o perdere, pretendendo di misurare con cifre le attitudini degli allievi e di regolare meccanicamente e di *«standardizzare»* la loro attività e i loro sforzi.

Tutti i sistemi d'insegnamento fondati su misurazioni e calcoli già fatti e stabiliti, sono opposti allo spirito che deve animare l'educazione artistica.

Dall'altra parte, dove il principio di libertà è stato applicato con intelligenza, i risultati ottenuti sono di natura tale da dare pieno affidamento. E, citando le scuole elementari ed elementari superiori di Rochelle, Alençon, Albi, Collioure, St. Moré, Laroche, Saulieu, Troyes, ecc., il Quénioux presentò numerosi lavori molto vari.

Non c'è dubbio, conchiuse, che le industrie francesi fruiranno grandemente dell'educazione del gusto incominciata nelle scuole elementari.

I risultati presentati al Museo pedagogico sono frutti della sana tradizione francese e, secondo il Quénioux, fanno grande onore ai maestri e alle maestre ai quali sono dovuti.

* * *

Considerazioni sulla didattica del disegno, analoghe a quelle del Quénioux, benemerito riformatore dell'insegnamento del disegno in Francia (suoi sono i nuovi programmi del 1909), si leggono nel prezioso volume del Lombardo, *La Buona Messe*, (febbraio 1926), giudicato dai competenti come uno dei migliori studi di didattica del disegno apparsi finora. Auguriamo che venga tradotto in lingua francese. Fa molto onore alla pedagogia italiana.

Ci è caro annunciare che la casa editrice *La lectura* di Madrid ha pubblicato nella collezione sua «Ciencia y educacion» (Secciòn contemporanea) col titolo «La Reforma escolar italiana» un volume di 300 pagine di scritti del Lombardo tolti dal libro *Accanto ai maestri.* (Presentazione; La guerra e l'educazione nazionale; Vigilia d'armi per la riforma delle scuole; Il maestro elementare; Discorso sulla riforma ai maestri ticinesi; Meditazioni e speranze). Traduttrice la signora Maria Victoria Zimenez della scuola normale di Segovia, che ha scritto una simpatica introduzione sul Lombardo.

Presto uscirà a Parigi un volume del Ferrière su tre eminenti educatori contemporanei: Lietz, Lombardo-Radice e Bakule.

Motivi di più per esser certi che anche *La Buona Messe* avrà tutta la fortuna e la diffusione che merita nei paesi civili.

Di *Buona Messe*, in cui un bel posto tengono la Scuole ticinesi, è testè uscita la terza edizione (Firenze, Bemporad).

Felicitazioni al grande educatore, che tanto bene ha compiuto e compie nella scuola contemporanea.

In Sardegna, nel Ticino e a... Bonnal.

La storia naturale (studiata sul vivo, mediante le coltivazioni in classe e nell'orto-giardino e le sistematiche lezioni settimanali all'aperto) e la vita del villaggio interessano ognor più i nostri egregi colleghi. Un docente, volonteroso quanto buono e intelligente, così risponde a un nostro biglietto contenente alcuni modestissimi consigli sullo studio della vita locale che tanto l'appassiona:

«La ringrazio, un po' tardi, ma vivamente, del suo scritto incoraggiante...

... E subito, nel lieto entusiasmo, ho fatto la prima lezione all'aperto di quest'inverno.

In un chiaro giorno, pieno di sole, su per la collina solatia, ho tentato, con tutta l'anima, di far sentire ai miei fanciulli la bellezza d'un vecchio castagno coperto d'edera, la grazia tremolante degli ardenti d'oro dei noccioli, la pura grandezza del cielo azzurro.

Disegno, letture, componimenho ho poi fatto, a scuola, nei giorni seguenti...

. La ringrazio pure dei due numeri dell'«Educatore».

Conoscevo già il lavoro del collega M.o De-Giorgi; nuovo mi fu invece quello dell'egregio M.o di Rossura. Belli ambedue, mi animarono maggiormente nel mio desiderio di intraprendere anch'io uno studio simile sul mio villaggio.

Lo comincerò in maggio, appena finita la scuola; intanto mi preparo. Sto leggendo il libro del Cocchiara sul *Folklore*. Le sarei grato se avesse la bontà di indicarmi libri utili in questa preparazione, dirò così, generale...»

* * *

Pubblichiamo, quasi integralmente, questa lettera per avere il destro di rivolgerci ai colleghi che si trovassero nelle condizioni di entusiasmo per la vita locale in cui si trova il nostro caro consocio.

I consigli sono due:

1. Fare della lezione settimanale all'aperto e dell'orto-giardino il centro della vita della classe. Nulla di meglio delle lezioni all'aperto e dell'orto-giardino per dare nuova vita alla storia naturale, alla geografia locale ed ai relativi rilievi in plastica, al lavoro manuale, al comporre, al disegno, alla recitazione, alla storia locale, al calcolo, al canto popolare, all'educazione fisica e morale, all'igiene ecc. ecc. All'uopo consultare le *Lezioni all'aperto* di C. Negri (V. *Educatore* del 1926-27) le quali, presto, saranno ripubblicate in volume.

2. Poichè il nostro ottimo consocio vuole studiare a fondo il suo villaggio natio, veda la conferenza Brivio su *Osterfingen* («Educatore» di gennaio 1927); legga quanto scrivemmo in calce agli studi del Mas-

sella su *Rossura*, del Degiorgi su *Miglieglia* e in altre occasioni; si procuri i lavori di Vittore Pellandini; e tragga profitto dall'esauriente recentissimo *questionario* diramato dal Provveditore ai maestri della Sardegna.

Nella lettera accompagnatoria il Provveditore Vincenzo Péra dice in sostanza che il Governo intende che la Sardegna diventi centro di più intensa vita italiana nel Mediterraneo. Accanto al fervore di opere per lo sviluppo della ricchezza e per la prosperità materiale del popolo, il Governo vuole ne sia curata l'elevazione spirituale. Occorre però conoscere il popolo nella sua anima, nelle sue secolari abitudini, nelle aspirazioni, ed anche nei pregiudizi e nei suoi difetti. Il Ministro della Pubblica Istruzione dispone pertanto che sia raccolto tutto il patrimonio di usi costumi; tradizioni, canti, leggende, novelle popolari della Sardegna. L'opera è affidata agli insegnanti delle scuole elementari perchè la loro vita in mezzo al popolo e la conoscenza che ne hanno, li rendono più atti a comprenderne l'anima in tutte le manifestazioni anche più umili. Alla fine di maggio tutto il materiale sarà raccolto. Ecco ora il

QUESTIONARIO.

1. - Nascita (gestazione), battesimo, allattamento, svezzamento (usi, costumi, superstizioni, amuleti relativi).

2. - Cresima, padrini, vincoli fra figlioccio, padrino, compare. Comunione (idee e usi relativi).

3. - Giuochi ed esercizi di ragazzi, (descriverli in dialetto) nelle varie stagioni; cavalcare, fionda, canti di ragazzi, monellerie ecc.

4. - Lavori di ragazzi e delle bambine, educazione, idee, metodi in proposito - la vita delle famiglie.

5. - Leva militare, com'è apprezzata - come si riuniscono i giovani - effetti della vita militare, ricordi dell'ultima guerra, eroi.

6. - Matrimonio - affidamento - costumi locali nei rapporti fra giovani, i preparativi, i doni, la festa, lo sposalizio, la nuova famiglia, suoceri e nuore (usi, proverbi, ecc.) - rapporti economici fra coniugi - lavori donneschi.

7 - I figli: come sono accolti, trattati, rapporti tra genitori e figli.

8. - La morte: usi rispetto al defunto, al seppellimento, alla famiglia, ai parenti, ai funerali, alle ricorrenze annuali, al lutto, alla purificazione della casa ecc.

9. - Credenze, leggende e superstizioni sugli spiriti, le anime che vanno in giro, le ossessioni - Maghi e fattucchiere.

10. - L'agricoltura, grado di sviluppo, proverbi, metodi, strumenti, la semina, la sorchiatura, la raccolta (proverbi, usi, leggende, racconti relativi).

11. - Arboricultura: vigne, oliveti, frutteti: grado di sviluppo, proverbi metodi (come si pianta una vigna, come si pota, la vendemmia, *la cantina: usi, tradizioni - come si beve il vino.*

12. - La pastorizia: sviluppo, metodi, idee relative, proverbi.

13. - Mercanti e artigiani (riputazione, proverbi, credenze, racconti ecc.)

14. - Piante, loro efficacia, virtù, veleni

15. - Animali velenosi e non velenosi, leggende su animali, mostri ecc.

16. - Pietre (racconti relativi a massi, roccie, virtù delle pietre).

17. - Leggende e tradizioni su boschi, fontane, fiumi, nuraghi, monti, castelli.

18. - Santuari e chiese, loro origine, feste, miracoli, usi locali nelle solennità, pellegrinaggi.

19. - Dio, la Madonna, i Santi nella religione popolare - racconti relativi a Santi - il destino.

20. - Il diavolo - leggende e racconti

21. - I banditi - racconti relativi.

22. - L'anno, il capo d'anno, le stagioni, le feste, le occupazioni varie dell'anno.

23. - I cibi usuali - i dolci - il bere.

24. - La medicina popolare - le cause delle malattie, cure superstiziose «sos fattuzos».

25. - LA POESIA: canti religiosi, canti storici e canti di guerra, poesia domestica, canti amorosi, satira e poesia burlesca, poesia pastorale, i canti della culla,

i canti della tomba. (Non si copi da antologie a stampa).

Poeti dialettali del paese: cenni della vita. Esistono raccolte manoscritte? le potete ricopiare?

26. - I RACCONTI POPOLARI - la novellistica.

27. - LA SCIENZA POPOLARE: rispetto al mondo, all'uomo, ai suoi destini, alla sua natura, all'universo, alla campagna, agli animali, all'economia domestica, alla felicità.

28. - Esistono antichità, ruderi, nuraghi, domues de gianas ecc. nel vostro paese? Sono stati fatti dei trovamenti? da chi? quando? che cosa è stato trovato?

29. - Sareste in grado di fare uno schizzo del territorio del vostro paese segnandovi tutti i nuraghi, ruderi ecc. ma esaminando il terreno direttamente.

30. - Sareste in condizione di raccogliere fedelmente e nella forma più antica i nomi propri delle varie regioni del territorio, in modo da dare un utile contributo alla toponomastica sarda?

31. - Nei paesi marittimi: usi, proverbi, leggende, poesie riguardanti il mare e la vita marinara.

32. - Esistono drammi sacri in dialetto? Conoscete manoscritti antichi? A che anno risale l'archivio del comune? A che anno risale l'archivio della parrocchia? Vi sono documenti importanti? quali? - Quali sono le notizie storiche sul vostro paese? - Esiste una monografia stampata? potete procurarne copia? - Sareste in condizione di far la storia del paese negli ultimi cento anni?

33. - Esistono fotografie del paese? potete procurale?

Poesie, racconti, leggende devono essere raccolti fedelmente come corrono nella bocca del popolo, senza correggerli, nel dialetto locale, che si cercherà di trascrivere con la maggiore esattezza, potendo questa raccolta servire anche per studi glottologici.

Come vi siete distribuito il lavoro? - Come intendete compierlo? - Quali notizie potete dare sin d'ora?

ISTRUZIONI.

Gli insegnanti possono distribuirsi il lavoro: per es. la parte che riguarda la vita domestica può essere raccolta meglio dalle insegnanti. Ma se preferiscono lavorare indipendentemente, e rispondere e svolgere tutte le parti del questionario, tanto meglio. Il lavoro di ogni insegnante sia tenuto distinto.

Non si deve copiare da raccolte a stampa, ma, se si conoscono, si possono indicare.

Si deve raccogliere fedelmente e intelligentemente il materiale, non elabolarlo.

Poesie, racconti, ecc. possibilmente nel dialetto locale, trascrivendolo come vien pronunziato. Ricorrere per molte cose ai vecchi e alle vecchie (purchè intelligenti) che spesso conservano il ricordo di tradizioni in via di scomparire.

Se qualche insegnante vuol raccogliere anche il materiale del suo paese d'origine può farlo e sarà tanto meglio, ma lo tenga accuratamente distinto.

Acquistarsi la benevolenza e la fiducia delle persone a cui si domandano notizie e informazioni, affinchè gli animi si aprano.

Se si conoscono persone capaci di occuparsi di questi argomenti e volonterose, si indichino alla Presidenza del Comitato.

Per istruzioni, delucidazioni, informazioni relative al lavoro, rivolgersi direttamente al prof. B. MOTZO, R. Università, Cagliari.

* * *

E Bonnal?

Che c'entra Bonnal?

Bonnal è il villaggio del romanzo pestalozziano *Leonardo e Gertrude;* villaggio redento dall'immaginario Glüphi, che Gemma Harasim-Lombardo considera, a ragione, come il «*modello del maestro moderno*» nelle pagine (rivelatrici per moltissimi insegnanti) che gli dedica nel IV volume dei *quaderni pestalozziani*, pubblicati dall'*Educazione Nazionale.*

Leggendo il bellissimo e commovente studio di Gemma Harasim-Lombardo sul maestro rurale di *Leonardo e Gertrude,* si cade di sorpresa in sorpresa.

Povero Pestalozzi! Strano destino il suo.

Tutti ne parlano e pochissimi lo conoscono.

Immaginare che nel romanzo *Leonardo e Gertrude,* l'ammirevole Glüphi, un ex militare mutilato, comincia la sua preparazione pedagogica e didattica studiando «*il lavoro del contadino, la sua vita, i suoi bisogni*»; poscia introduce nella scuola il lavoro manuale rurale (filatura, cucito, ecc.); fa la festa degli alberi; conduce gli allievi a visitare la bottega dell'orologiaio (che si sceglie due apprendisti !) e tutte le officine del villaggio, indagando «ciò che interessa più all'uno e all'altro, e ciò a cui si potrebbe quindi avviare ciascun ragazzo» *(avviamento professionale !);* fa lezioni all'aperto; stimola gli allievi a crearsi il loro giardino, sull'esempio di una vecchietta di Bonnal; e sotto un gran noce, lassù sulla prateria, racconta ai fanciulli *la storia del villaggio !*

Tutto ciò, ripetiamo, in *Leonardo e Gertrude,* o cari colleghi del gruppo *Lares...*

* * *

Nel nostro studio *Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino,* dicemmo che Oreste Gallacchi fu un'*anima pestalozziana in veste di uomo politico.* Oggi, dopo lo studio di Gemma Harasim-Lombardo, siamo in grado di aggiungere che il fuoco pro villaggi e campagne che animava il nostro modesto Gallacchi, era, senza ch'egli se ne rendesse conto, quello stesso che arse nel castellano Arner, il redentore del villaggio di Bonnal; e che, pur ignorandone l'esistenza, *Glüphi* fu il maestro dal Gallacchi costantemente desiderato per le scuole rurali e specialmente per la sua prediletta Scuola Maggiore di Breno.

* * *

La *Stampa Media Svizzera,* che ha già diramato ai giornali ticinesi due articoli sul tema «*Salviamo i nostri villaggi!*», potrebbe scriverne un terzo: *Pestalozzi, Glüphi, e Bonnal e il risorgimento dei villaggi ticinesi.*

La via indicata dal profeta Pestalozzi, circa un secolo e mezzo fa, è la via migliore. Forse per ciò è... trascuratissima dai più.

Bisognerà passar di lì, per forza, se si vorrà andare alla radice del problema. Non si perda quindi altro tempo.

Unione per la fraternità

STATUTO.

1. L'«Unione per la Fraternità» si propone di educare e divulgare lo spirito della fraternità e di realizzarlo negli individui e nella società.

In armonia a questo scopo l'Unione promuove la istituzione di una Scuola superiore nella Svizzera italiana.

2. Fanno parte dell'Unione tutte le persone che ne condividono il principio, e domandano di esservi ammesse.

3. I membri dell'Unione cooperano alla realizzazione del suo ideale.

Le contribuzioni finanziarie sono volontarie.

4. I membri di un Comune si uniscono in Gruppo.

I Gruppi di una regione costituiscono una Sezione.

I Gruppi e le Sezioni hanno organizzazione ed attribuzioni fissate dal Congresso.

5. Ogni anno si riunisce il Congresso dell'Unione, che è composto dei delegati delle Sezioni, per esaminare la gestione e deliberare sulle proposte, le quali devono essere preannunciate nell'avviso di convocazione.

Il Congresso nomina, a scrutinio segreto il Consiglio ed il Presidente dell'Unione.

6. Il Consiglio è composto di sette a quindici membri, nominati per tre anni e rieleggibili.

Esso provvede alla direzione generale dell'Unione e all'amministrzione del patrimonio.

7. Il Presidente provvede alla esecuzione delle deliberazioni del Congresso e del Consiglio; promuove, coordina ed approva l'azione dei Gruppi e delle Sezioni.

Esso rappresenta l'Unione e presiede il Consiglio ed il Congresso.

8. Il Consiglio elegge fra i suoi membri il Vice-presidente. Nomina il Cassiere ed il Segretario che possono essere scelti fra i membri del Consiglio.

9. Le deliberazioni del Congresso e del Consiglio, per essere valide, devono otte-

nere la maggioranza dei voti emessi. In caso di parità decide il Presidente.

10. Il Congresso emana il regolamento esecutivo dello Statuto.

Lo Statuto non può venire modificato che dal voto dei due terzi del Congresso.

Lo scioglimento dell'Unione non può avvenire che col voto unanime del Congresso.

L'Istituto Superiore di Magistero a Roma e i Maestri ticinesi.

L'ultimo fascicolo dell'**Educazione Nazionale** (gennaio 1928) reca il **programma di pedagogia** che viene svolto dal prof. Lombardo-Radice nell'Istituto Superiore di Magistero a Roma. Lo riproduciamo integralmente:

I biennio (Direzione didattica).

Ricerche didattiche per preparare una rielaborazione completa dei libro *Lezioni di didattica* (edizone definitiva).

a) La disciplina della collaborazione

b) La scuola attiva.

c) Gli insegnamenti della scuola elementare.

Libri da studiare:

Sommario di Pedagogia di G. Gentile; *Per la scuola attiva* di G. Giovanazzi; *Lezioni di didattica; Saggi di critica didattica; Athena fanciulla; I piccoli Fabre; Il metodo italiano; La buona messe; Vestigia di anime; Accanto ai maestri* di G. Lombardo-Radice; *Un ventennio di scuola attiva* di Maurilio Salvoni.

Esercitazioni:

Spogli bibliografici sulle questioni didattiche studiate nel corso; recensioni, discussioni su pubblicazioni pedagogiche dell'annata.

* * *

II biennio (Diploma di Ispettore scolastico; Diploma di Storia; di Lettere; di Filosofia e Pedagogia).

1.a parte del Corso:

Le didattiche speciali:

a) La scuola professionale in Italia.

b) La scuola classica.

c) L'educazione degli adulti.

d) L'educazione femminile.

e) Didattica delle opere integrative della scuola.

f) Didattica delle scuole differenziali.

Esercitazioni:

Discussione di altri problemi di didattica speciale non accennati nelle lezioni; letture e recensioni; visite a scuole.

2.a parte del Corso:

La pedagogia del secolo XIX e XX. dal Cuoco al Gentile.

Studio privato dei giovani:

Ciascuno degli studenti prenderà a studiare, in modo speciale, uno di questi scrittori: *Cuoco, Rosmini, Gioberti, Lambruschini, Capponi, Mazzini, De Sanctis; Gabelli.*

Esercitazioni:

Spogli bibliografici; resoconto dello studio privato; recensioni critiche su pubblicazioni pedagogiche dell'annata

Per anni (e non senza frutto) stimolammo nell'**Educatore** i maestri più intelligenti e volonterosi a frequentare il Corso pedagogico liceale, oppure le **Scuole pedagogiche** universitarie, create, or fa un ventennio, dal prof. Credaro. Soppresse dalla riforma Gentile del 1923, le **Scuole pedagogiche** vennero sostituite dagli **Istituti superiori di Magistero** di Firenze, Roma e Messina. Non conosciamo gli Istituti superiori di Firenze e di Messina. Abbiamo esaminato gli ultimi due Annuari dell'Istituto superiore di Roma nel quale insegnano,

fra altri Giuseppe Lombardo-Radice, Ettore Ciccotti, Guido De Ruggiero, Pietro Silva, Assunto Mori, Manfredi Porena, Giulio Natali, Saverio Santori: di esso raccomandiamo vivamente la frequenza ai maestri volonterosi che ci seguono e che preferiscono compiere i loro studi in Italia. Dall'Istituto Superiore di Magistero di Roma non potranno che uscire direttori didattici (dopo un biennio), ispettori scolastici e professori di storia, lettere, filosofia e pedagogia (dopo due bienni) molto ben preparati.

Gli Istituti di Magistero hanno carattere universitario.

Per lo studio poetico-scientifico della vita locale nelle Scuole elementari e nelle Scuole secondarie

Stabili, in te, profonde, in te, santità le radici; Nuove le fronde e i fiori ad ogni april che viene.

1. «Lares».

Ci scrive, da Monte Carasso, la gentil.ma e studiosa M.a Olga Giannini e noi pubblichiamo con vivissima riconoscenza:

«Con entusiasmo mando la mia adesione a *Lares*.

Nessuna istituzione trovai consona così alla mia anima, che sente accorata la nostalgia d'un passato che fugge, sospinto da un presente imperioso, portando con sè larga dovizie di suggestiva bellezza.

E il desiderio istintivo di contendere all'opera distruggitrice del tempo qualche cosa della ricca individualità paesana, quante volte l'ho provato!

Spersa in qualche solitudine della mia selvaggia Orsernone natia, ho sentito un vero e vivo dolore di dovermi chiudere in me, per non saperla dire, poema di grazia, di purezza e di pace, tutta la lirica bellezza di tante cose ignorate.

E tante volte presso le umili croci del cimitero paesano, ripensando ad uno ad uno i volti rugosi e le venerande teste canute scese, nei brevi anni de' miei ricordi, a riposare nella umiltà di quella terra, ho sentito la malinconica solitudine di tanti focolari deserti, accanto ai quali più non seggono i buoni, i santi, gli infaticabili genii del passato: dietro alle pietre dei quali più non cantano, nelle sere invernali, i grilli amici, le nenie dolci come fiabe incantate.

Per queste nostalgie, per questi desideri con tanta gioia aderisco a «Lares», sperando di poter così, anch'io, modestamente, salvare dal completo oblio qualcuno degli aspetti del passato nostro, bello nelle sue fatiche, nelle sue feste, nelle sue fiorite leggende, nelle sue strane paure...»

* * *

2. Cominciamo con la Storia naturale locale.

Un'altra brava maestra dà la sua adesione al gruppo *Lares* e soggiunge:

«Ho cercato di compilare una Guida locale per i miei allievi: ho consultato per questo l'archivio parrocchiale e comunale: tuttavia le notizie non sono troppo copiose, nè troppo antiche, molte carte essendo state distrutte. Ho fatto del mio meglio, ma ho coscienza d'aver messo insieme un lavoro con tante manchevolezze.

Però, se non si comincia...»

* * *

Giusto: se non si comincia...

Oh se avessimo cominciato vent'anni fa,

tutti noi insegnanti, da Chiasso ad Airolo, da Caviano a Ghirone, a studiare a fondo la zolla natia, quanto più gioiosa e viva e proficua la nostra vita! Pazienza.

Non è mai tardi per andar più oltre;
Non è mai tardi per tentar l'ignoto.

Un ignoto molto... vicino, in questo caso. Ma come cominciare?

L'egregia maestra di cui sopra, seguendo la sua inclinazione, ha cominciato con la storia locale (la parte più ostica di quello che il Lombardo chiama *Il libro del luogo natio)*, e ha fatto benissimo. Ora potrà passare alla storia naturale della regione.

Ma, in generale, è consigliabile che i docenti delle Scuole elementari e delle Scuole maggiori comincino con lo studio della storia paesana e con l'esplorazione degli archivi comunale, patriziale, parrocchiale e notarili? Io direi di no. La storia del villaggio è la parte più ardua del nostro studio, richiedendo essa sguardo panoramico, attitudini e una buona conoscenza del latino, del tedesco, del diritto e della storia universale...

Ogni docente di Scuola elementare e di Scuola maggiore può invece ottenere presto frutti mirabili studiando, coi suoi allievi, *la storia naturale locale*, mediante la lezione settimanale all'aperto. Ogni settimana l'argomento più vivo offerto dalla regione. Ogni scuola cominci cioè col fare un lavoro simile a quello del maestro Negri. Questa la via. Questo il miglior consiglio che possiamo dare ai colleghi che con tanta passione ci seguono in questa campagna.

Alla *storia locale* possono attendere le persone, docenti o no, che hanno le indispensabili attitudini e conoscenze. Queste persone non mancano, qua e là. Per esse il concorso a premio, della Demopedeutica, riguardante le *Cronistorie locali*.

* * *

3. Il professor Colombo.

Il Prof. Achille Colombo, con l'anno scolastico testè chiuso, ha lasciato l'insegnamento, avendo raggiunto il limite d'età. Rare qualità d'insegnante e di maestro ebbe il Prof. Colombo; e la sua partenza dal Ginnasio vi lascia un vuoto e nei nostri animi una profonda melanconia. Poichè egli era semplice e buono e di cuore generoso. I suoi allivi, tra recenti e antichi, potrebbero, messi insieme, formare un piccolo popolo. Accade qualche volta di udir da certi personaggi canuti e calvi: «Il prof. Colombo? Ma io sono stato a scuola da lui». E tutti aggiungono una parola, un sorriso che sono la testimonianza dell'affetto lasciato dal buon Colombo ne' suoi scolari e in chiunque l'abbia conosciuto. I suoi scolari sanno quale severità e quale spirito di benevolenza egli recasse nella scuola; come fosse schietta la sua bonarietà, persuasiva la semplicità de' suoi modi e de' suoi discorsi. *Soprattutto quando gli capitava di parlare di cose della natura, la sua parola acquistava una rara efficacia. Poichè nessuno, che io conosca, possiede come il buon Colombo, l'intuizione e il senso e l'amore della vita agreste e boschereccia. Nessuno sa, nel vasto mormorio della campagna, discernere con tanta sicurezza e gioia il pigolio del minimo uccellino, il sibilio della minima cavalletta. E di tutte quelle creature sorelle, parlava con un sentimento che direi francescano.* — FRANCESCO CHIESA («Corriere del Ticino», 4 agosto 1927).

* * *

Abbiamo sottolineato noi l'ultima parte dell'affettuoso e meritato saluto di Francesco Chiesa. I lettori, gl'insegnanti han già capito perchè... Noi vorremmo che tutti possedessero, come il prof. Colombo, l'intuizione e il senso e l'amore della vita agreste e boschereccia, per trasfonderli negli allievi.

* * *

4. Per la distruzione dei nidi di processionaria.

Sul *Foglio Officiale* è apparso, anche quest'anno, il seguente avviso:

«Il Dipartimento cantonale di Agricoltura e selvicoltura invita i proprietari di boschi e di giardini a procedere alla raccolta ed alla distruzione, a mezzo del fuoco, dei nidi di processionaria. La distruzione dell'insetto deve essere fatta durante i mesi invernali, poichè negli altri mesi la processionaria non abita nel nido. Le lod. Municipalità sono pregate di fare sì che la misura di cui sopra abbia ad ottenere sollecita e generale attuazione».

Un corrispondente del *Popolo e Libertà* (26 gennaio) afferma che quest'ordine non viene eseguito e soggiunge:

«Nei boschi di Arcegno e Losone verso Darsole, Golino e Intragna, la processionaria si riproduce tranquillamente. Nessuno pensa a distruggerla. E perchè allora spendere per le promettenti piantagioni d'abete? Avviso a chi tocca».

Forse tutto il Cantone è... Arcegno e Golino...

A chi tocca di provvedere? Anche alle scuole rurali. Alle Scuole maggiori, per esempio. La *processionaria:* ecco uno dei cento bellissimi argomenti di *lezione all'aperto.* Ecco un argomento che non dovrebbe mancare nel testo di *Storia naturale per le Scuole Maggiori* di cui ragionammo più volte. Superfluo soggiungere che allo studio della processionaria dovrebbe seguire, per opera di persone adulte ed esperte, presenti gli allievi delle Scuole maggiori, la distruzione dei nidi. E che composizioni si otterrebbero dopo studi ed esercizi di tal natura!

Le scuole, insomma, han tutto da guadagnare con lo studio diretto della Natura: e tutto da perdere col vecchio insegnamento astratto, parolaio, umbratile, morto.

* * *

5. La processionaria e la Cattedra ambulante di Agricoltura. - La distruzione dei pini?

Alla processionaria dedica buoni articoli il prof. Fantuzzi, nell'*Agricoltore Ticinese.* Non per nulla, già nel 1916, proponemmo che l'*Agricoltore*, debitamente migliorato, entrasse nelle Scuole Maggiori. E non per nulla, più volte, nell'*Educatore*, si raccomandò ai docenti la lettura dell'*Agricoltore* (sempre ricco di spunti per lezioni all'aperto e di Storia naturale viva) e di entrare nelle Società agricole, in quelle Società agricole nelle quali dovrebbero entrare tutti i giovani, laureati o no, che intendono darsi alla vita politica. Quanti guai di meno!

Un'altra proposta vorremmo fare oggi al lod. Dip. Agricoltura e alla Cattedra ambulante: gli articoli che l'operoso Direttore della Cattedra viene pubblicando nell'*Agricoltore*, perchè non sarebbero inviati, in bozze, a tutti i giornali del Ticino, così come fa, per es., non senza buoni effetti, la *Mittelpresse di Berna?*

In altri termini: la propaganda scritta della Cattedra ambulante dovrebbe estendersi a tutta la stampa del paese. Crediamo che buonissimi sarebbero i risultamenti.

Avanti, cominciando con la guerra alla processionaria...

* * *

Un corrispondente dal Malcantone del *Giornale del Popolo* propugna addirittura la distruzione dei pini. Molti la pensano in tal modo...

* * *

6. Dalla processionaria alla protezione degli uccelli. - L'esempio di Sciaffusa e le nostre Scuole Maggiori.

Nemico naturale della processionaria è il cuculo. Combattere la processionaria significa anche proteggere quest'uccello mal famato. Di ciò avremo occasione di occuparci quando si verrà all'applicazione della legge federale sulla caccia, del 1925, della quale parla l'ultimo *Annuaire de l'Instruction pubblique en Suisse* (Payot, Losanna).

Forse pochi sanno che la legge federale sulla caccia e sulla protezione degli uccelli, del 10 giugno 1925, si esprime, nel suo articolo 28, come segue: «Le autorità scolastiche devono prendere le misure necessarie per istruire la gioventù sugli uccelli utili e sulla protezione che loro è dovuta».

Per conformarsi a questa prescrizione, la Conferenza dei direttori cantonali dell'istruzione pubblica ha nominato una commissione. Il presidente, sig. Waldvogel, consigliere di Stato (Sciaffusa), ha già avuto occasione di far notare, in una Relazione, che in questo dominio, come in molti altri, non bisogna solamente istruire, ma spingere all'azione. Concetto sanissimo. La nostra scuola deve diventare sempre più una «scuola attiva». A questo scopo mira il cantone di Sciaffusa, che ha affidato direttamente alla scuola la protezione degli uccelli. Il cantone è stato diviso in otto circoscrizioni. Ogni circoscrizione elegge

un comitato. Il presidente centrale è l'insegnante di scienze naturali della Scuola cantonale. Tutta la gioventù scolastica impara così ad amare la natura; essa si sente responsabile della sorveglianza e delle cure dovute agli ospiti alati delle nostre siepi e dei nostri boschi. Non ci sono più distruttori di nidi. Si cerca, invece, di favorire le covate. Nelle lezioni di lavori manuali, nella Scuola cantonale di Sciaffusa, si fabbricano cassette per i nidi artificiali, secondo il sistema Berlepsch. Le cassette sono distribuite alle scuole; gli allievi le pongono nei luoghi migliori e, in autunno, le puliscono. Le scuole provvedono pure al nutrimento degli uccelli, non solamente durante l'inverno, ma anche in primavera, quando si producono dei ritorni di freddo. Si è osservato che gli uccelli non periscono più in sì grande numero, se si sa, al momento opportuno, dar loro un po' di nutrimento.

Il Waldvogel vorrebbe che tali interventi si generalizzassero; a tale scopo, egli raccomandò alla Conferenza di adottare le risoluzioni seguenti:

1. Le scuole saranno dotate di cartelloni rappresentanti gli uccelli utili e quelli nocivi. E' desiderabile che questi cartelloni non siano troppo carichi. L'ideale sarebbe che ogni cartellone non rappresentasse che una specie.

2. Sarà pubblicato un opuscolo indicante ciò che si può fare per proteggere e curare gli uccelli. Questo opuscolo dovrebbe essere specialmente adattato alle circostanze ed ai bisogni della Svizzera. (Speriamo si tenga conto delle condizioni del Ticino).

3. Gli allievi delle nostre scuole saranno stimolati all'attività pratica in favore degli uccelli coi seguenti mezzi:

a). Preparazione o acquisto di cassette per i nidi; collocamento conveniente di nidi artificiali. Controllo annuale di questi nidi, riparazioni, pulizia.

b). Creazione di terreni riservati e sorveglianza degli stessi.

c). Organizzazione dell'approvvigionamento regolare degli uccelli in inverno.

d). In primavera, in caso di freddo con neve, dopo il ritorno degli uccelli migratori, intervento rapido per salvarli dalla morte.

Queste proposte, appoggiate dal sig. Müller, consigliere di Stato (Näfels), il quale propose che il sig. Waldvogel fosse incaricato di presiedere all'elaborazione dell'opuscolo previsto, vennero adottate senza opposizione.

* * *

7. Salviamo i nostri villaggi! - Il compito della scuola rurale.

In un discorso tenuto alla festa del Club alpino, il Consigliere di Stato on. Angelo Martignoni ha lanciato un grido che non ci lascia indifferenti, anche perchè lanciato pure da noi, più volte, negli ultimi lustri: «Salviamo il villaggio!».

All'on. Martignoni fa eco, da Berna, la *Stampa Media*, osservando che il villaggio ha avuto ed ha tuttora una parte considerevole nella economia del Ticino: da un punto di vista ideale possiamo dire che il villaggio ha conservato le tradizioni, i costumi, le caratteristiche del nostro paese: nel villaggio ticinese troviamo ancora il Ticino tipico che ha mantenuto pur attraverso il volgere di anni e di vicende politiche e sociali la sua bella fisionomia. Il villaggio ticinese è stato un vero vivaio di intelligenze. Il nostro contadino è dotato di una intelligenza naturale viva, fervida che molto spesso esce dalla media: così dai villaggi delle nostre valli e delle nostre montagne sono venuti uomini di grande intelligenza che hanno contribuito al progresso del paese. La nostra emigrazione scaturita dalla campagna ticinese si è affermata in America, in Italia, in Francia ed in Inghilterra, nel campo dell'industria e del commercio, in modo superbo ed ha portato in ogni luogo il nome ticinese ad alti fastigi.

Il villaggio ticinese ora soffre: troppo poco è stato fatto per lui: molti villaggi sono in crisi di deperimento: si spopolano, si impoveriscono. Mentre la città si estende, il villaggio decade.

«Contro il pericolo che minaccia il villaggio ticinese, — conclude la *Stampa Media*, — si devono prendere i provvedimenti necessari. Tutti i partiti, tutta la classe dirigente del Cantone, tutti coloro che si preoccupano dell'avvenire economico e spirituale del nostro Ticino, devono dare la loro opera attiva, generosa, per risolvere il pro-

blema del villaggio: opera necessaria, opera urgente, opera veramente patriottica quando si voglia considerare la parte cospicua che il villaggio ha sempre rappresentato e rappresenta tuttora, malgrado la crisi, nell'economia dei valori materiali e morali del Cantone Ticino. Visitiamo i nostri villaggi, teniamoci a contatto colle nostre popolazioni rurali: amiamole, apprezziamole per quello che hanno dato in lavoro ed in ingegno, in forze attive al progresso del Cantone, al buon nome ticinese, in casa ed all'estero e diamo tutti generosamente quanto patriotticamente il nostro contributo di volontà e di azione per salvare il villaggio ticinese».

Tutto bene. Ma non dimenticare il lato scolastico-pedagogico del problema, ossia l'indirizzo da imprimere alle scuole rurali, indirizzo basato sullo studio vivo della regione. Si veda, in *Leonardo e Gertrude*, la parte che ebbe la scuola nella rigenerazione del villaggio di Bonnal.

* * *

8. I docenti pensionati, provvidenza dei nostri villaggi.

Già dicemmo che i docenti pensionati, — i quali han tempo, esperienza e, in generale, molta passione per le cose paesane, — possono dare un forte contributo allo studio della vita locale.

Non solo. Essi possono essere la provvidenza dei nostri villaggi, anche in fatto di rialzamento delle condizioni economiche.

Ecco qua, fresco, l'esempio di Breno. Ivi, alcuni docenti in pensione, aiutati da altri volonterosi cittadini, stanno organizzando un consorzio, esteso a tutto il villaggio, per l'allevamento, su vasta scala, delle pecore, fruendo delle ampie e non abbastanza utilizzate pendici del Poncione. E' probabile che, negli anni venturi, altrettanto si farà negli altri villaggi dell'alto Malcantone. I vantaggi saranno sensibilissimi.

Dal canto nostro, non potendo fare di meglio, abbiamo indicato a quei volonterosi colleghi e concittadini, i migliori libri italiani sulle pecore. Ne diamo l'elenco, con la speranza che possano giovare ai colleghi e ai cittadini di altre località del Cantone. Non bastano i piagnistei sulla decadenza dei villaggi e della vita rurale. *Aiutati, che il Ciel t'aiuta!*

1. Dott. C. Manetti, *La pecora*;
2. Id. *Produzioni economiche e malattie della pecora;*
3. Dott. A. Bianchi, *La lana e la sua industria;*
4. G. Barontini, *L'allevamento della pecora in collina;*
5. E. Reggiani, *La lana: produzione e commercio;*
6. S. Scipioni, *Razze ovine italiane;*

I primi tre volumetti sono editi da Antonio Vallardi (Milano, Via Stelvio); il quarto dai Fratelli Ottavi di Casale Monferrato; il quinto e il sesto dalla Casa Battiato di Catania.

Molto utile è anche *Le Mouton* di Girard e Jannin, edito dalla «Maison Rustique» (Paris, Rue Jacob, 26).

* * *

9. Pubblicazioni agrarie.

Ai colleghi i quali, come noi, non sanno concepire la vita scolastica disgiunta dalla storia naturale della regione e dalla vita agricola, capita non di rado di dovere studiare qualche argomento di tecnica agraria. In tal caso giova assai consultare:

a). Il catalogo testè edito dalla Federazione italiana delle Biblioteche popolari (Milano: Corso Roma, 108), intitolato *Per la biblioteca agricola* e comprendente 780 indicazioni bibliografiche;

b). Il catalogo della Casa editrice *Francesco Battiato* di Catania;

c). Il catalogo della Casa editrice *Fratelli Ottavi* di Casale Monferrato;

d). Il catalogo dei *Manuali Hoepli* (Milano);

e). Il catalogo della Casa editrice *Fratelli Marescalchi* di Casale Monferrato.

E' sottinteso che aiuti preziosi e cordiali si ottengono dal direttore dell'Istituto Agrario di Mezzana, sig. Ing. Camponovo, e dal titolare della Cattedra ambulante di agricoltura, sig. prof. Fantuzzi.

* * *

10. Apicoltura e Scuole Maggiori.

Un altro argomento da non perdere di vista è quello dell'apicoltura, della quale la *Demopedeutica* s'occupò a più riprese.

L'anno scorso venne intrapreso, a cura dell'Ufficio svizzero di statistica, un censimento del laborioso popolo delle api.

Dal 1896 al 1918, data dell'ultimo censimento, il numero degli alveari era diminuito di quasi un quinto. D'allora in poi grazie ad una più efficace protezione doganale del miele indigeno e agli sforzi delle società d'apicoltura, il numero degli alveari è notevolmente aumentato.

Tuttavia, le malattie continuano a causare gravi danni, e d'altra parte la concorrenza del miele importato d'oltre oceano, è sempre sensibile.

L'Ufficio federale di statistica ha ora pubblicato i risultati dell'ultimo censimento del 21 aprile 1926. Questi risultati dimostrano che esistevano in Isvizzera 262.535 alveari appartenenti a 35.648 apicoltori. Dal 1918, il numero dei proprietari di api è aumentato di 6.307, cioè del 21,5%, e quello degli alveari di 56.601, ossia del 27,5%.

In questi ultimi 30 anni il numero degli alveari è aumentato sensibilmente; per contrario il numero dei proprietari di api è diminuito di circa 9.000.

Dei 2.994 comuni politici della Svizzera, solo 195, per la maggior parte comuni situati in alta montagna, non hanno apicoltori; così per esempio l'alta Engadina ne conta solo 6.

I Cantoni con il maggior numero d'alveari sono Berna (22,8% dell'effettivo totale della Svizzera) e Lucerna (10); seguono Zurigo (9), Argovia (8,4), Vaud (8), San Gallo (5,8), Turgovia (5,4), Friborgo (4,5), Soletta (4,3) e Grigioni (4). Il *Ticino* viene al 12.mo posto col 2,7%: esso è il solo Cantone della Svizzera per il quale si registrò una diminuzione degli alveari e degli apicoltori in confronto al censimento del 1918.

Molto si potrebbe fare nel Ticino per l'apicoltura.

E' necessaria anzitutto una razionale collaborazione dei contadini coll'organizzazione degli apicoltori: inoltre la popolazione in generale deve appoggiare gli apicoltori, acquistando preferibilmente i prodotti nostrani.

Un forte contributo all'incremento dell'apicoltura possono dare le scuole. Non c'è che seguire l'esempio scolastico ed extrascolastico di un bel numero di docenti, apicoltori provetti. Le api e l'apicoltura sono ricordati nel programma delle nuove Scuole Maggiori: innovazione questa che molto bene armonizza con l'indirizzo poetico-scientifico e rurale che si vuol dare all'insegnamento. Non perderemo di vista l'apicoltura, e avremo occasione di ricordare l'opera ammirevole del prof. Agostino Mona (V. *Educatore* del 1861), la distribuzione gratuita di arnie ai maestri compiuta dalla Demopedeutica nel decennio 1862-1872 e gli scritti di Martino Frusetta e del sempre compianto don Alfonso Toschini, usciti nell'*Educatore* del 1918; e ciò con la certezza che nel gruppo *Lares* non mancheranno gl'insegnanti apicoltori pronti a illuminare i colleghi con l'esempio, la parola e gli scritti.

Intanto i colleghi prendano nota dei migliori libri sull'argomento:

1. G. Amico, *Le api razionalmente coltivate* (Ed. Battiato, Catania, Lire 15)
2. G. Canestrini, *Apicultura* (Ed. Hoepli, Milano, Lire 750).
3. De Rauschenfels, *Trattato completo di apicoltura* (Ed. Hoepli, Lire 28)
4. A. Garofoli, *Ape e miele* (Ed. Ottavi, Casalmonferrato, Lire 7).
5. G. Lucarini, *L'ape e le sue meraviglie* (Ed. Paravia, Torino, Lire 6).
6. Maeterlink, *La vita delle api* (Ed. Sonzogno, Milano, Lire 5).
7. G. Montagano, *L'arnia* (Ed. Battiato, Catania, Lire 7,50).
8. D. Vitali, *Elementi di apicoltura* (Ed. Marescalchi, Casalmonferrato, Lire 3).
9. Zappi Recordati, *Api ed apicoltura* (Ed. Ottavi, Casalmonferrato, Lire 25).

* * *

11. L'arch. A. Guidini e la selvicoltura.

I partecipanti all'assemblea di Magadino ricordano certamente il discorso sulla frutticoltura pronunciato al banchetto, con giovanile esuberanza, dall'egregio consocio arch. Guidini.

Pubblicato nella *Gazzetta Ticinese* di novembre, quel discorso rivede la luce in elegante opuscolo, con un'appendice sul gravissimo problema del rimboschimento

delle nostre montagne, denudate dalla furibonda ingordigia e dall'incoscienza degli uomini...

Con millanta ragioni, il sig. Guidini fa voti che il Governo nostro, più che tutelare, imponga ogni urgente e necessaria opera di rimboscamento; che ogni corso d'acqua dalla sorgente alla foce, sia sorvegliato da speciali Consorzi e che la nuova generazione sia convinta della necessità della selvicoltura e nutra il culto della conservazione e del miglioramento della propria terra. Complesso ed importantissimo tema che gli egregi Docenti devono ben meditare, infondendo nella mente degli allievi il concetto che *ogni albero distrutto* (al di là dello strettamente necessario) *segna la distruzione di un lembo della nostra terra.* Questo nuovo sacro concetto sia legge nella vita della nuova generazione.

Non occorre dire che il sig. Guidini ci trova consenzienti, a oltranza.

I colleghi che ci seguono troveranno utilissime informazioni sulla selvicoltura ticinese e sui problemi affini, nei lavori seguenti:

1. *La selvicoltura attraverso i secoli con riflessioni sul Cantone Ticino,* dell'Ing. Carlo Albisetti, ispettore forestale cantonale (Bellinzona, Tip. Grassi, 1925, pp. 102 e numerose illustrazioni;

2. *Le valanghe nel Cantone Ticino,* del medesimo autore (Lugano, Veladini, 1924, pp. 16).

* * *

12. La selvicoltura e il potentissimo Touring Club Italiano.

Complemento degli scritti dell'arch. Guidini e dell'Ing. Albisetti sono le pubblicazioni, ricchissime di vignette, lanciate dal T. C. I. negli anni antecedenti la guerra:

Le linee generali del problema forestale in Italia (Conferenza con 70 proiezioni); *Il bosco, il pascolo, il monte* (2.a ed., 125 mila copie); *Il bosco contro il torrente* (130 mila copie).

I Dip. Agricoltura ed Educazione e le Società agricole dovrebbero diffondere nel paese e nelle scuole questi magnifici lavori (*T. C. I.;* Milano, Corso Italia, 10).

La grandiosa battaglia per il rimboschimento sarà ripresa dal potentissimo T. C. I. nel corrente anno. Si veda nella rivista *Le vie d'Italia,* di febbraio, l'articolo *Acque e foreste* del prof. Giuseppe di Tella, dell'Istituto superiore forestale di Firenze, collaboratore del volume *Il bosco, il pascolo, il monte* e autore della monografia *Il bosco contro il torrente.*

Seguiremo lo svolgersi della campagna.

* * *

13. Il Provveditorato agli Studi del Piemonte e il Folklore.

Il Provveditore agli Studi del Piemonte, lo scorso dicembre richiamò l'attenzione dei docenti su di una circolare del prof. Luigi Collino, Presidente del Comitato Folcloristico piemontese. Sarà felice se la scuola, — nella quale il richiamo delle sempre fresche tradizioni regionali riporta ad un senso d'arte più sincero e più intimamente nazionale, — potrà arrecare notevoli contributi di notizie e di materiale alla coraggiosa iniziativa del Comitato Folcloristico piemontese.

Questo lavoro, per gli insegnanti elementari specialmente, sarà oltremodo proficuo, non solo per il loro miglioramento professionale in questo nuovo campo della propria attività, ma anche perchè servirà a prepararli più efficacemente alle gare di lavoro scolastico paesano che quest'anno il Provveditore intende bandire in alcuni centri più caratteristici del Piemonte.

Ecco, in compedio, la circolare del prof. Collino.

* * *

14. Richiesta di notizie sui dialetti e sugli usi tradizionali del Piemonte.

La circolare comincia col dire che la Riforma Gentile, valorizzando quanto si riferisce alle tradizioni locali e ai dialetti, non ha soltanto indicato agli insegnanti ed agli studiosi un nuovo indirizzo didattico-educativo, ma ha richiamato l'attenzione della Nazione su un tesoro ignorato nella sua maggior parte e che rispecchia

l'intima e personale essenza dell'anima italiana.

Gli insegnanti di ogni ordine e grado del Piemonte comprenderanno certamente tutto il valore degli studi che valgano a indagare quanto si riferisce ai dialetti e agli usi e costumi locali: notizie che, con parola comprensiva, van note sotto il nome di «folklore». Per organizzare queste notizie e indirizzarle a recare un reale e valido contributo agli studi glottologici, storici e demopsicologici, si è costituito, anche per mandato del secondo Congresso Nazionale tenutosi in Torino nel maggio 1926, un Comitato Regionale.

Ma il Comitato, per quanto animato di buona volontà non riuscirebbe a raggiungere gli scopi prefissi se non fidasse sull'aiuto di quelle persone volonterose che possono, per ragione del loro afficio, coadiuvarlo nelle ricerche e nella organizzazione dei materiali.

Si rivolge innanzi tutto agli insegnanti di ogni ordine e grado del Piemonte, nella speranza che essi, vivendo a diretto contatto con la anime ingenue degli alunni e con il popolo, vorranno rispondere all'appello, valendosi, per le loro ricerche dell'aiuto che gli scolari stessi potranno e dovranno dare.

Molti insegnanti della Regione già hanno avviato questo lavoro per proprio conto, innamorati della bellezza della cosa e persuasi della sua utilità didattico-educativa: così si son tentate, qua e colà, in unione con gli alunni, preziose raccolte di canti, di tradizioni, di leggende, di descrizioni di usi e costumi locali, di cerimonie, di feste, di locuzioni dialettali ecc.

Tale esercitazione può essere estesa ovunque, senza nulla turbare dell'andamento scolastico, anzi giovando a quella penetrazione dell'anima del popolo che è la prima condizione della nuova scuola.

E il Comitato Piemontese sarà grato a tutti gli insegnanti che vorranno dedicarsi a queste ricerche e inviare notizie intorno agli argomenti in appresso indicati.

Averte che per ora saranno gradite, coordinate, analizzate, discusse in Congressi Provinciali e Circondariali che si terranno prossimamente, relazioni di qualunque portata, purchè chiare, precise e circostanziate sui seguenti argomenti.

1). Descrizioni e fotografie riguardanti la casa, il vestiario, la vita familiare ecc.

2). Descrizioni di fotografie di usi, costumi, festività religiose e civili ecc.;

3). Descrizioni e fotografie riguardanti piccole industrie locali, che abbiano caratteristiche etniche e possano dar materia di studiare il problema del piccolo artigianato;

4). Esatta trascrizione di canzoni, cantilene, fiabe, leggende, tradizioni ecc. raccolte dalla viva voce del popolo;

5). Notizie utili per la costituzione della biblioteca dei dialetti, e invio di dati bibliografici e possibilmente di opuscoli facilmente rinvenibili nei piccoli centri e quasi del tutto fuori commercio.

Il Comitato Piemontese spera di potere, sulla scorta delle comunicazioni ricevute, organizzare quegli studi d'insieme che avranno vero carattere etnico e, servendo a porre le basi per un'organica indagine nazionale, valgono a favorire i progressi delle scienze glottologiche e storiche che si riferiscono alla Regione.

* * *

15. Valore educativo della tradizione.

Vittoria Felsi Marchionni esalta, nella *Rassegna per coloro che lavorano* il valore educativo della tradizione.

Il sapere popolare può apparire a colpo d'occhio come un ammasso informe; ma basta guardarvi dentro con oculatezza e fervore, per trovarvi i segni della passata e ancor vivente civiltà.

Studiare queste espressioni di vita, entrare a contatto coll'immaginazione dei semplici e degli ignari, è rivendicare un patrimonio sacro.

Creata dagli antenati, conservata e accresciuta dai nepoti, continuata, apparentemente dispersa, riconquistata, avvalorata attraverso il tempo, essa è una specie di ponte che lega il passato al presente, il presente all'avvenire.

Anche quando si crede sopita, la tradizione non è mai forza inerte o passiva, ma

operante nel profondo: così che una qualche eco o risuonanza se ne può sempre raccogliere a chi indaghi con paziente amore; così come avviene appunto di colui che dilungatosi dai compagni, in una escursione, e rimasto sbandato in luogo solitario, si curva al suolo, e tende l'orecchio per ritrovare, con l'eco dei passi lontani, la traccia del cammino smarrita.

Conoscerla quindi, questa forza tradizionale, significa avere una più compiuta preparazione e formazione di noi stessi; significa vivere oltre il tempo assegnato alla breve vita individuale.

Non può sorgere dalla realtà storica controllata e documentata, ma mira ad accogliere ed esprimere il valore simbolico ed eroico di un popolo, la vera essenza intima spirituale.

Studiare il processo traverso cui sono scaturite le tradizioni e le leggende vuol dire illustrare i momenti più tipici della vita di un popolo; meditare sulla sua genesi e il progresso e la decadenza; vuol dire rendersi conto del suo effettivo valore etnico, avere una più cara coscienza di se stesso e delle sue possibilità future.

Volendo e sapendo interrogare queste voci si può ricostruire la nostra storia, ritrovare noi stessi, cioè la nostra coscienza, la nostra autocoscienza: e scoprire, magari, qualche lembo di quella subcoscienza, tanto discussa dai filosofi, e che forse, da un lato è il riflesso della vita dei nostri antenati, dall'altro il vaticinio del nostro avvenire.

La tradizione ci presenta uno spettacolo grande, un dramma pieno di vita: non un terreno sparso di rovine, ma terreno fecondo.

* * *

16. Un'altra voce per il Folklore.

Anche *Magister Flavius* esalta gli studi di folklore (*Rivista di letture*, 15 gennaio 1928). Egli giudica belle e care le nostre leggende, i nostri costumi, le nostre tradizioni popolari! Studiando la vita primitiva del popolo, si conosce la vera anima nostra.

Ma per trovarla, quest'anima, nella sua ingenuità e freschezza bisogna uscire dalle città rumorose e tumultuose, riparare nelle campagne, nelle valli, tra i monti, dove gli uomini, più soli tra la terra e il cielo, più costantemente simili a sè stessi nell'avvicendarsi dei tempi e degli eventi, più facilmente e naturalmente conservano i loro caratteri propri, le loro stigmate antiche, le loro particolarità di linguaggio, di costumi, di vita.

Nelle città invece la commistione di elementi nuovi venuti dal di fuori e l'influsso della così detta civiltà, che tutto trasforma e accomuna ed eguaglia, a poco a poco cancellano le stigmate particolari, fanno illanguidire ricordi e tradizioni, distruggono costumanze vecchie di secoli e tutto confondono in un mare informe e uniforme, sul quale sornatano appena alcuni resti dell'antica vita e dell'antica anima.

Dunque via alle campagne, alle valli, ai monti: ed è confortante che tra quelli, che per ufficio o per nascita vi debbono abitare, non manchino gli spiriti curiosi e studiosi della vita popolare i quali ne vengono amorosamente ricercando le forme, gli aspetti, i caratteri e ne raccolgono i preziosi documenti prima che anche lassù la pur benedetta civiltà cancelli, distrugga, confonda, tutto accomunando e tutto eguagliando.

* * *

17. Guerra ai terrori, ai pregiudizi e alle superstizioni!

Magister Flavius, il collaboratore ordinario della *Rivista di letture*, è, se ben ricordiamo, il prof. Fortunato Rizzi, il cantore della Valcamonica, dove, in questi ultimi tempi, due buoni studi sono apparsi: *Lozio nella storia e nel Folklore*, del maestro Arnaldo Canossi (Ed. Rivista «Illustrazione Camuna», Breno, 1927, pp. 64) e *Folklore di Valcamonica* di Don Andrea Morandini, vicario foraneo a Saviore (Ed. Tip. Camuna, Breno di Valcamonica, pp. 254, Lire 12). Due cari volumetti, che anche i docenti ticinesi esamineranno con molto profitto.

Con piacere vediamo che don Morandini non dimentica la guerra ai pregiudizi e alle superstizioni. Scuola, stampa e Chiesa, dice lui, «*devono allearsi in questa santa*

« battaglia e la vittoria non potrà che ar-
« ridere presto. Così il folklore, sfrondato
« di ciò che è falso e perciò stesso è male,
« continuerà ad essere la simpatica mani-
« festazione dell'anima popolare, corretta
« nelle sue deviazioni, incoraggiata nelle
« artistiche produzioni del vero e del bello».
E conclude il capitoletto (pag. 236-237) lodando la lettera aperte al Ministro della P. I., del Provveditore prof. Crocioni, da noi pubblicata nell'ultimo fascicolo dell'*Educatore*.

Guerra dunque, abile e senza quartiere, ai terrori, ai pregiudizi e alle superstizioni.

* * *

18. L'avanzata. - Il «settantesimo» dell'«Educatore».

Nei prossimi fascicoli pubblicheremo.

CORZONESO, della M.a Ada Fumasoli;

NOTE SUL DIALETTO DI GORDUNO, di Vittore Pellandini;

COME SI ACCENDEVA IL FUOCO CINQUANT'ANNI FA (Vecchie usanze del mio paese di Arbedo), di Vittore Pellandini;

BRIONE VERZASCA, del M.o Giuseppe Mondada; e uno scritto su *IL LIBRO DEL LUOGO NATIO*, composizioni illustrate degli allievi della Scuola Maggiore di *LUMINO* (anno scolastico 1926-27), diretta dalla brava docente sig.na Gemma Ferrari.

* * *

Più di cento nuovi abbonati sono venuti a ingrossare la famiglia dell'*Educatore* nel suo 70.o anno di vita: quasi tutti insegnanti. La campagna pro *vita locale* non è estranea a questa nuova prova di fiducia e di simpatia.

Promesse? Nessuna, se non questa: seguiteremo fino a tardi.

Stabili, in te, profonde, in te, santità le radici — Nuove le fronde e i fiori ad ogni april che viene.

DIDATTICA.

. . . . . .

Bisogna guardare senz'occhi
le cose del mondo
per leggere in fondo a ciascuna
il suo nome.
Se guardi la veste
che vesto,
conosci la sorta che porto.
Soltanto.
Ma io sono il mio sogno,
il mio canto,
la mia quotidiana preghiera.
Io sono il mio sacro destino
in cammino.

Giorgio Umani.
(«L'Eroica»).

Fra Libri e Riviste

SUL GRANDE
CONGRESSO DI LOCARNO.

Sommario della rivista *Pour l'ère nouvelle* di settembre - ottobre - novembre:

Avis de la redaction.

Arthur Sweetser: La signification et la portée du Congrès d'Education Nouvelle.

Jagadis Chunder Bose: I. L'unité de la vie. — II. Une vie consacrée à la recherche de la vérité.

* * *

I. *Le Problème de la Liberté.* — Conférences de *M. P. Bovet, M.mes B. Ensor. E. Rotten; MM. G. Lombardo-Radice, O. Decroly, L. Luzuriaga.* — L'Expérience des Etats-Unis *(MM. Carson-Ryan, Harold Rugg, Carleton W. Washburne, M.mes Lucy Wilson, Marietta Johnson)* — Voix d'Allemagne et d'Autriche *(MM. Alfred Adler, Wilhelm Paulsen, Paul Dengler, Gustav Wyneken).* — Une voix de l'Inde *(M. B. T. Thaker).* — Conclusion, par *M. Ad. Ferrière.*

* * *

II. *La Partecipation des Pays Latins.* — Belgique *(Dr. O. Decroly)*, France *(M.mes T. J. Guéritte, Maucourant, E. Simon)*, Italie *(M.lle A. Alessandrini)*, Portugal *(M.*

Alvaro V. Lemos), Espagne *(M. Maso)*, Brésil *M.lle Laura Lacombe)*, République Argentine *(M.me Guillen de Rezzano)*, Suisse *(M.me Boschetti-Alberti, MM. le Dr. Ed. Claparède, P. Meyhoffer)*.

* * *

III. *La Libération de l'Enfant par la Psychologie, les Méthodes nouvelles, les Ecoles expérimentales, la Coéducation, l'Art et l'Histoire* (compte-rendu du travail dans les groupes d'étude).

La Psychologie de l'Enfant (Dr. Alfred Adler, Dr. O. Pfister, M.me le Dr. E. Crosby-Kemp, Dr. H. G. Hamaker, M.lle G. Hardy).

Les Méthodes Nouvelles. — A. Les Tout-Petits *(M.mes Roubiczek, Philippi van Reesema)*. — B. L'Ecole primaire *(M. P. Petersen)*. — C. L'Ecole secondaire *(M.me Lucy Wilson, M. P. Dengler, M.me O'Brien Harris M. H. Tobler, M.me Radlinska)*. — D: La formation des maîtres *(MM. J. W. Wicksteed, Del Manzo, P. Bovet)*.

Ecoles expérimentales. — Listes des écoles présentées. — Deux écoles typiques de New-York. — Jardins d'enfants ambulants *(M.me Rosa Katz)*.

La Coéducation des sexes (MM. Basil Gimson, P. Dunlap-Smith, P. Geheeb, M.mes C. Pilpel, S. Platt).

L'Art au service de la Liberté (MM. F. Bakulé, S. Szuman, M.mes M. Bergemann-Konitzer, G. Cruttwell, MM. P Dengler, J. W. Mack, W. Lottig, W. Daiber, Mlle I. Sander, M. W. Viola, Dr. Karl Wilker):

L'Histoire et l'esprit international (MM. Dr. H. Rugg, P. Otlet, M.mes Cornell, Hallsten-Kallia, MM. Dr. D. Mackay, M.me L: Florov).

* * *

IV. *Ecoles publiques rénovées et oeuvres nationales en faveur de l'enfance.* — Allemagne *(M. W. Lottig)*, Autriche *(MM. O. Glockel et V. Fadrus)*, Bulgarie *(M. D. Katzaroff)*, Californie *(M. W. Rutheford)*, Danemark *(M. le Dr. Sigurd Nasgaard)*, Libéria *(M. B. W. Payne)*, Palestine et Diaspora *(MM. Moshé Gordon et Chaim Zwieli)*, Pologne *(M. B. Kielski, M.me H. Radlinska, M. W. Lutoslawski)*, Russie *(M. le Dr. D. Askubin, M.lle L. Wilson)*, Suisse *(M. E. Jucker)*, Turquie *(M. Assim Ismet)*.

* * *

V. *Cronique du Congrès (M. Ad. Ferrière)*. — Exposition de matériel auto-éducatif *(M. J. L. Claparède)*. — Expositions d'art enfantin *(M. R. Smola)*:

I miei scolari non istudiano !

. . . Eh, cara signora, se fa calcolo sulle lezioni che dà a studiare a casa a' suoi alunni, sta fresca ! Ella non vi deve fare il minimo assegnamento. La lezione devono saperla i suoi alunni *prima di andare a casa:* allora sarà sicura che la sapranno anche domani, e saperla vuol dire capirla. Si accerti che una volta che i suoi alunni avranno *capito, veramente capito* le sue spiegazioni, non le dimenticheranno più per tutta la vita.

«Ella mi risponde che le spiega le lezioni: ma le spiega con metodo ? Va dagli esempi alla regola ? E insiste sufficientemente sugli esempi perchè nella mente si formi l'idea astratta che dà figura alla regola ? E si cura che i mediocri abbiano capito ? E le lezioni sono concatenate in modo che segnino sapientemente i gradini di una scala, per cui l'alunno salga poco per volta, quasi insensibilmente, fino a toccarne la cima ?

G. B. CURAMI.

La lista e i pensi.

. . . Forse che la famigerata lista e i famigeratissimi pensi sono scomparsi dalle scuole ? Oibò ! Come le croste maligne nelle famiglie sudice, come le muffe nelle caverne, come la perfida gramigna nei campi male sarchiati, la *lista* famigerata e i *pensi* famigeratissimi ripullulano, qua e là, rivivono a dispetto di tutte le didattiche e di tutte le pedagogie.

CARLO SANTAGATA.

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, VIA CANOVA, LUGANO

Abbonatevi al

L'Educazione Nazionale

ORGANO DI STUDIO DELL'EDUCAZIONE NUOVA
NELLE SCUOLE COMUNI E NELLA FAMIGLIA

Direttore: GIUSEPPE LOMBARDO - RADICE

Abbonamenti per il nuovo anno scolastico:

	Estero;
Rivista a 4 supplementi (2.a serie	Lire 55
Rivista, 4 supplementi (2.a serie) e 4 supplementi 1.a serie . . .	» 65
Rivista, supplementi (1.a e 2.a serie) e volume di studi per il Centenario Pestalozziano (quaderni I a V) rilegato in tela	» 100
Alla sola rivista	» 40

SUPPLEMENTI II SERIE 1928:

GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE

DALL'ARCHIVIO DIDATTICO

Quattro volumi di saggi dell'attività dei maestri e degli alunni nelle scuole italiane (con molte illustrazioni).

Spedire vaglia all'Amministrazione:
Roma (149) Via Ruffini, 2. A.

IL FOLKLORE ITALIANO

Archivio trimestrale per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane diretto da Raffaele Corso. Ogni fascicolo di circa 120-160 pagine contiene lavori di carattere critico, lavori di carattere descrittivo, rassegne bibliografiche e notizie riguardanti il movimento degli studi e delle istituzioni folkloriche in Italia e fuori. - Un anno: Italia Lire 100 - Direzione: Prof. R. Corso, Napoli (Villa Margherita a Posillipo, 356).

Amministraz.: Catania, 107 Via Vitt. Em., 321 - C. C. I. Catania N. 201

«Si propone di suscitare l'interesse pubblico per quel nostro patrimonio meraviglioso che, nei costumi e negli usi, nei canti e nei proverbi, nelle leggende e nelle manifestazioni artistiche, racchiude, in buona parte, i primi germi da cui si vennero svolgendo la grandiosità e la bellezza morale del nostro incivilimento».

In corso di stampa:

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta — e impressioni dal vero del pittore Elio Romano.

2° Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928

Si accettano prenotazioni. Rivolgersi alla Redazione dell' «Educatore».

[illegible] Zurich; Svizzera; Bern; Félix Alcan, Paris; David Nutt London; Akademische Verlagsgesellschaft - Leipzig; G. E. Stechert & Co., New-York; Ruiz Hermanoz, Madrid; Renascença Portoguesa, Porto; The Maruzen Company, Tokyo

" SCIENTIA „

Rivista Internazionale di sintesi scientifica

Si pubblica ogni mese (in fasc. di 100 a 120 pag. ciascuno).

Direttore: EUGENIO RIGNANO.

È L'UNICA RIVISTA ITALIANA a diffusione assolutamente mondiale.

È L'UNICA RIVISTA che a mezzo di inchieste fra i più eminenti scienziati e scrittori di tutti i paesi *(Sui principii filosofici delle diverse scienze; Sulle questioni astronomiche e fisiche più fondamentali all'ordine del giorno e in particolare sulla relatività; Sul contributo che i diversi paesi hanno dato allo sviluppo dei diversi rami del sapere, sulle più importanti questioni biologiche, ed in particolare sul vitalismo; Sulla questione sociale; Sulle grandi questioni internazionali sollevate dalla guerra mondiale)*, studi tutti i problemi che agitano gli ambienti studiosi e intellettuali di tutto il mondo e rappresenti nel tempo stesso il primo tentativo di organizzazione internazionale del movimento filosofico e scientifico.

È L'UNICA RIVISTA che colla maggiore economia di tempo e di denaro permetta **agl' insegnanti** di tenersi al corrente di tutto il movimento scientifico mondiale e di venire a contatto coi più illustri scienziati di tutto il mondo. Un elenco di più che 350 di essi trovasi riprodotto in quasi tutti i fascicoli.

Gli articoli vengono pubblicati nella lingua dei loro autori, e ad ogni fascicolo è unito un *supplemento contenente la traduzione francese di tutti gli articoli non francesi.* Essa è così completamente accessibile anche a chi conosca la sola lingua francese, **(Chiedere un fascicolo di saggio gratuito** al Segretario Generale di « Scientia » Milano, inviando, - a rimborso delle spese di spedizione e postali, - lire due in francobolli*)*.

Abbonanento: **Italia, Lire Centotrenta** — Estero Lire **Centocinquanta**

Uffici della Rivista: **Via A. De Togni, 12 - MILANO** (116)

Segretario generale: Dott. Paolo Bonetti.

L'ILLUSTRÉ

Rivista Settimanale Svizzera

Questo giornale porta il suo nome a meraviglia, poichè contiene ogni settimana una profusione d'illustrazioni provenienti di quattro punti dell'universo, le quali sono riprodotte con tutta l'arte della tecnica moderna.

Sempre di attualità, svizzero e internazionale a un tempo, vivo, «L'ILLUSTRE'» è la pubblicazione ideale per chiunque intenda tenersi al corrente di ciò che succede nel vasto mondo. La sua parte letteraria, composta con gusto e tatto, è d'una lettura interessante e adatta non soltanto agl'intellettuali ma alla classe media tutta intera. Rilegato, «L'ILLUSTRE'» costituisce, alla fine dell'anno, un superbo volume di più di 1000 1300 pag. **Per procurarselo: abbonarsi a " L'ILLUSTRE' „**

Prezzi Fr. 3.80 per trimestre e Fr. 7.50 per semestre

" L'ILLUSTRE', S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.

ANNO 70° LUGANO, 15 Marzo - 15 Aprile 1928 N. 3-4

Lo studio della vita locale e la preparazione degli insegnanti nelle Scuole Magistrali.

. . . Il Diesterweg, un maestro dei maestri tedeschi, disse che il maestro **«deve diventare un naturalista»**; *cioè, insomma,* **dev'essere un osservatore, un innamorato e un intenditore dei fenomeni che la natura presenta intorno a lui.** *E' una grande verità, che ha importanza anzitutto per la geografia. E chi vuole i fini, deve volere i mezzi, invece che baloccarsi colle astrazioni. Nè il maestro saprà far della geografia,* **come di altri insegnamenti,** *una scuola d'esperienza, d'osservazione, di ricerca positiva, se non avrà contratte egli stesso queste abitudini nella scuola che lo formò. E' inutile attendersi un progresso della coscienza geografica se non si incomincia dalla scuola elementare e non si provvede ad un più adeguato ordinamento della preparazione magistrale.*

GIOVANNI CALÒ.

Leggere: "Stefano Franscini, économiste et homme d'Etat,, di Francesco Petitpierre.

SOMMARIO del N. 3-4 - (Marzo-Aprile 1928)

Organici.
Intorno all'opera del prof. Giuseppe Mariani.
Pestalozzi in Italia (FRITZ ERNST).
Il prof. C. Hilty.
Un nuovo studio su Franscini (BRENNO BERTONI).
L'azione curativa dell'alimentazione nella tubercolosi (MARIO PASTA)
Per i nostri apprendisti e per lo sviluppo dell'artigianato ticinese.
Come si accendeva il fuoco cinquant'anni fa (VITTORE PELLANDINI)
Nuove pubblicazioni.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Zoologia
e
Anatomia

appartengono a quelle materie d'insegnamento nelle quali non si può progredire senza materiale di studio.

Lasciatevi sottoporre le offerte da riconosciuti specialisti. Resterete meravigliati, di vedere che bello e buon materiale si può ricevere, rivolgendovi all'indirizzo veramente indicato.

CARL KIRCHNER — BERN.
FREIESTRASSE 12.